

Robe, 30 gennaio 2023

Ai fratelli e alle sorelle della Chiesa Missionaria in Rete per la Prefettura di Robe

Fratelli e sorelle, il Signore vi dia pace.

Potete bene immaginare che cosa sia stato per noi questo mese di gennaio. Prima di tutto le celebrazioni del Natività del Signore dal 7 gennaio fino al 19, con la festa del Battesimo del Signore che nella cultura ortodossa etiopica è festa maggiore della Natività stessa.



Sul Natale non mi fermo molto perché comunque spiritualmente l'ho vissuto anche con voi nel mese scorso e ve ne ho parlato nella lettera precedente.

Piuttosto debbo condividere con voi le preoccupazioni per la preparazione della inaugurazione dell'Ospedale, al quale molti di voi stanno collaborando anche finanziariamente per la realizzazione e poi per il mantenimento, nella fase medica vera e propria, soprattutto i membri dell'Araara Onlus, nata proprio per il sostegno di questa importante opera sociale che ha contemporaneamente una valenza di

evangelizzazione.

Pensiamo a quanti epilettici Gesù ha curato nella sua vita terrena, così facendo non ha creato primariamente la Chiesa, ma ha predicato con i "segni" la venuta del Regno di Dio. È quello che vogliamo fare noi oggi qui nella Prefettura di Robe. Annunciare che il Regno di Dio è vicino. Dopo tutto, penso sempre a quando Gesù ci ha insegnato a pregare. Non ci ha detto di chiedere la venuta della sua Chiesa, ma del Regno di Dio: "Venga il tuo Regno". Certo la Chiesa è un ottimo strumento, quando lo è, per l'annuncio e la venuta del Regno di Dio, ma l'interesse primario di Gesù, con sua incarnazione, sembra più rivolto all'avvento del Regno.



Vi ho già detto che avrei preferito inaugurare fra tre o quattro mesi, perché i lavori di finitura sono ancora molti e lenti. Per varie ragioni abbiamo dovuto anticipare ed è stata una corsa contro il tempo che ci ha creato qualche affanno, ma ce la faremo.

I cinque container con le apparecchiature mediche e tutto il mobilio, che vengono parte dall'Italia e parte dalla Turchia, sono in viaggio. Due, da ieri, sono già a Gibuti e gli altri in mare.

Per domenica prossima, 5 febbraio, giorno della inaugurazione, ho preparato un breve discorso che leggerò prima in Oromo e poi in Inglese, per esprimere con semplicità quello che a voi ho detto tante volte. Ve lo copio in italiano.

Fratelli e sorelle, Dio vi dia pace.

Fratelli e sorelle, i figli dello stesso padre sono fratelli e sorelle. Il nostro Padre è uno solo anche se lo chiamiamo con nomi diversi.

Di fronte al Padre non ci sono figli di prima categoria e figli di seconda. Figli importanti e figli che non contano niente. Figli degni di onore e figli da disprezzare.

Invece quanti inutili e false distinzioni facciamo tra di noi?

Certo non siamo tutti uguali e fatti con lo stampo, ma ognuno è un essere con i suoi doni e i suoi caratteri.

I genitori si sorprendono nel vedere che i loro figli siano tanto diversi tra di loro. Si assomigliano un poco, ma poi nel carattere, sono tanto diversi.



Questa diversità è una ricchezza, non una ragione di divisione. Un mazzo di fiori è più bello se è composto da più fiori e variopinti.

Anche noi oggi siamo qui tanto diversi, uomini donne, giovani e vecchi, ricchi e poveri, istruiti e ignoranti, bianchi e neri, di diverse lingue, culture, religioni, ma possiamo rallegrarci tutti perché ci sentiamo fratelli e sorelle e ci accettiamo e rispettiamo nelle nostre diversità.

Quello che ci unisce oggi in particolare è la compassione verso i nostri fratelli e sorelle più deboli e sofferenti come sono i malati mentali e quelli che soffrono di malattie neurologiche.

Tutti noi quando siamo malati soffriamo molto e ci preoccupiamo, ma con uno sforzo enorme il nostro governo sta migliorando tanto i servizi sanitari di base e la medicina privata sta facendo passi da gigante in tanti settori.



Il settore più scoperto e ancora da sviluppare sensibilmente è proprio quello delle malattie mentali e neurologiche. Il mondo delle malattie mentali è tanto delicato e coperto ancora da tanti tabù che quasi ci spaventa, eppure la scienza medica sta facendo progressi impressionanti per la cura o almeno per alleviare le sofferenze di questi fratelli e sorelle malati.

Dicevo che di fronte a Dio non ci sono fratelli e sorelle di prima e di seconda classe, come purtroppo spesso invece ci dividiamo tra di noi. Pensiamo solo a come la nostra società considera e tratta i malati mentali, che spesso sono lungo le nostre strade come rifiuti umani. Questo è indecente e vergognoso per ognuno di noi.

Per questo, per dare gloria a Dio, nostro padre, la Chiesa Cattolica ha voluto dare un segno dell'amore di Dio per i suoi figli, iniziando questa opera sanitaria che ho voluto chiamare "Araara", parola tanto importante nella struttura sociale del popolo Oromo. Mi sento di dire, per quanto conosco e ammiro il popolo Oromo, che il "Gada" pone la riconciliazione come cuore del suo sistema. La riconciliazione è il fondamento della pace e della prosperità del popolo, aggiungo che la riconciliazione con se stessi, con gli altri e con Dio è il fondamento anche della salute mentale.

Siamo solo all'inizio di un lungo cammino che la Chiesa Cattolica vuole portare avanti in stretta collaborazione con le autorità sanitarie dell'Oromia e della Nazione etiopica. Anche per questo ho costituito una ONG aconfessionale, qui in Etiopia, con il nome "Araara" per coinvolgere soprattutto i più ricchi e benestanti del popolo, perché prendano a cuore le sorti dei loro fratelli e sorelle più in difficoltà, come sono i malati mentali.

Per tante ragioni, non possiamo più continuare a dipendere solo da aiuti internazionali. La nostra nazione è ricca, il nostro popolo è ricco, ma la ricchezza è mal distribuita. Lavoriamo tutti per una maggiore giustizia e tutti staremo meglio.

Cari fratelli e alle sorelle della Chiesa Missionaria in Rete per la Prefettura di Robe, domani sono esattamente 42 anni che sono arrivato in Etiopia. Con me benedite Dio che mi ha portato su ali di aquila perché in mio piede non inciampasse e facessi troppo male a me e agli altri e accompagnatemi con la preghiera perché possa spendere ancora questi ultimi anni al completo servizio di prima evangelizzazione che la Chiesa mi ha affidato.

A tutti la pace. Angelo.

Per Collaborare con la Prefettura di Robe:

1- ARAARA ONLUS / CARIFERMO SPA – Sede Centrale –

IBAN: IT 84 T 06150 69450 CC001 0078 686

2- BANCO POSTA CONTO CORRENTE N. **1028206447** intestato a ARAARA ONLUS

3- Cinque per mille: **ARAARAONLUS 90060070449**

Sito: www.araaraonlus.org

*Chi non desidera ricevere questa *Lettera di Comunione*, me lo faccia presente.